

“Anche il Savonese è area disagiata” L’Asl vuole confermare i medici a gettone

Si attende il via libera della Conferenza Stato-Regioni sull’emendamento di Toti alle limitazioni per l’uso delle cooperative

LUISABARBERIS
SAVONA

C’è anche l’Asl savonese tra le realtà che potrebbero essere classificate come “disagiate” e che pertanto potrebbero continuare a beneficiare dell’aiuto dei medici a gettone per sopperire alla carenza di camici bianchi contrattualizzati. Dopo Imperia, potrebbe aprirsi anche per la nostra provincia una nuova possibilità per stabilizzare gli organici o, almeno, evitare carenze tali da mettere a rischio i servizi nelle specialità in cui i bandi di concorso sono andati deserti per due volte di fila o i candidati non bastano per coprire la carenza.

Il presidente Giovanni Toti, con un emendamento, ha chiesto alla Conferenza Stato-Regioni di modificare e integrare il decreto 34 dello scorso marzo per eliminare i limiti posti all’impiego delle cooperative. «Bisogna attendere il responso delle Regioni e la fine dell’iter burocratico, ma tecnicamente il ragio-

morfologiche del territorio, viabilità critica, inadeguatezza della rete di trasporto pubblico rispetto ai centri hub, distanza chilometrica eccessiva tra comuni e presidi ospedalieri. Ed è su questi aspetti che va in pressing il Comitato sanitario locale della Valbormida, come spiega il presidente Giuliano Fasolato: «Requisiti che per noi sono più che validi, sono quelli che da anni ci portano a dire che la valle ha diritto ad avere medici e servizi perché il territorio è complicato. Il dover ricorrere a medici delle cooperative è la dimostrazione del dramma che sta vivendo la sanità pubblica. Tuttavia auspichiamo una svolta: siamo stanchi di aspettare servizi che non arrivano mai per via della carenza di personale. Un esempio: le sale operatorie di Cairo che non aprono perché mancano gli anestesisti». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Pronto soccorso di Pietra Ligure è uno dei settori in cui sono stati impiegati medici delle cooperative

ANDORA



L’apertura dell’ambulatorio

Inaugurato ieri l’ambulatorio per prestazioni infermieristiche

Un ambulatorio infermieristico a disposizione degli andoresi. È aperto da ieri mattina (e lo sarà tre volte la settimana: il lunedì dalle 8 alle 11, il mercoledì e il venerdì dalle 8 alle 10,30) in via Dante Alighieri 8, grazie alla convenzione sottoscritta tra Asl2, Comune di Andora, Croce Bianca e Avis. Qui gli andoresi potranno farsi misurare la pressione, rilevare frequenza cardiaca, temperatura corporea, frequenza respiratoria e tasso glicemico, ma anche farsi fare iniezioni, sottoporsi a medicazioni semplici e complesse, educazione terapeutica, fasciature, sostituzioni di catetere e in sostanza tutti quei trattamenti per cui finora erano spesso costretti a spostarsi fuori città. «Siamo soddisfatti di essere riusciti ad avviare un servizio atteso da tempo dagli andoresi che non dovranno più spostarsi fuori dal Comune per avere prestazioni che sono importanti nell’ambito di particolari patologie croniche, utili per un controllo nei casi meno urgenti» ha dichiarato il sindaco Mauro Demichelis ricordando come il nuovo ambulatorio infermieristico di prossimità va ad affiancarsi al centro medico di base, recentemente attivato sempre grazie alla collaborazione di Croce Bianca e Avis. «Potere dare nuovi servizi a residenti e turisti è il risultato del lavoro collaborativo di realtà operative come Avis, Croce Bianca, Asl e Comune che sono riuscite a costruire un percorso comune: i risultati motivano noi volontari al miglioramento che rende sempre più efficiente la nostra sede», hanno detto Marco Poggio e Mirko Fossati, presidenti di Croce Bianca e Avis. —

L.REB.

A Savona e Pietra nel ponte del 25 aprile

Oltre 1400 pazienti curati e assistiti nei Pronto soccorso

IL CASO/1

È stato un altro fine settimana di super lavoro per medici e personale dell’emergenza, che hanno curato e assistito 1.405 pazienti nei pronto soccorso di Savona e Pietra. Tra il 21 e il 25 aprile ben 658 persone si sono rivolte al Santa Corona e altre 747 al San Paolo. Quest’ultimo ad aprile fa già segnare 1.800 accessi in più rispetto allo stesso periodo 2022. Il risultato è un bilancio con numeri molto importanti, anche perché simboleggiano la sofferenza di altrettante persone colpite da malore, incapace in traumi, incidenti e vari problemi di salute, oltre al super lavoro al quale sono chiamati gli operatori. I dati in percentuale sono più ingenti di quelli fatti registrare nel ponte di Pasqua (da sabato a lunedì): solo due settimane fa gli accessi erano stati quasi 900 tra i due pronto soccorso, ora la pressione si è ulteriormente aggravata e l’attenzione è già alta per il prossimo ponte festivo del Primo maggio. Oltre alle fredde cifre, ci sono però due valori ai quali prestare grande attenzione. Il primo riguarda gli accessi pediatrici al pronto soccorso, che ancora una volta sono stati molto elevati: 73 bambini assistiti al



Il pronto soccorso del San Paolo

Santa Corona e 125 al San Paolo (sono inclusi nel totale dei 1.405 pazienti del periodo d’osservazione). Il secondo aspetto racconta di come, ancora una volta, anche per il 25 aprile il maggior carico di lavoro si è riversato su Savona, con 89 pazienti in più di Pietra Ligure nei quattro giorni. Per quanto riguarda il picco quotidiano, la giornata più complicata è stata lunedì (tradizionalmente la più affollata nei pronto soccorso) con 171 persone al Santa Corona e 167 al San Paolo. Nel bilancio dei 658 pazienti assistiti al Santa Corona bisogna conteggiare anche le 22 persone che si sono rivolte all’ambulatorio per la bassa intensità: lo studio gestito dai medici di famiglia per tenere fuori dal Dea di secondo livello i casi meno gravi e rispondere alle esigenze di residenti e soprattutto turisti. —

L.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Savona

C’è l’ok all’assunzione di tre nuovi anestesisti Ci sono otto candidati

IL CASO/2

Otto anestesisti busano alla porta dell’Asl e, per la prima volta dopo varie procedure andate deserte o con un numero insufficiente di candidati, l’iter porterà a tre nuove assunzioni. La svolta è imminente, ma, per arrivare al risultato, l’Asl ha dovuto avviare una manifestazione di interesse rivolta anche ai pensionati e soprattutto proporre contratti di lavoro autonomo, quindi a partita Iva. Più volte l’azienda ha tentato la canonica via dei concorsi e delle graduatorie, ma i vari iter non hanno mai dato i frutti sperati, tanto che la nell’estate 2021 era stato valutato anche il ricorso a una cooperativa esterna (iter andato prima deserto e poi congelato). Non è un caso, infatti, che la delibera di oggi racconti proprio la difficoltà incontrata nel tempo dall’Asl nell’assumere anestesisti, tra gli specialisti più ricercati, ma altrettanto difficili da reperire. «Il ricorso a contratti con rapporto di lavoro autonomo è stato determinato dall’impossibilità di acquisire le competenze occorrenti nel breve periodo, tenuto conto della grave carenza dell’offerta di tali specialisti e dell’esito infruttuoso del-



La rianimazione del S. Corona

la procedura selettiva indetta in precedenza», recita quindi il documento pubblicato ieri in albo pretorio. Nello specifico, tutti gli 8 candidati sono stati ritenuti idonei all’incarico, ma nell’immediato l’Asl ne assumerà soltanto tre: Hamid Raza Danaie, Claudio Gaggio e Tiziana Verardo. I medici verranno assegnati alle strutture del Dipartimento di Emergenza-Urgenza con un contratto della durata di 12 mesi e un impegno orario di massimo 38 ore settimanali ciascuno, per un importo economico complessivo stimato in 594 mila euro, dei quali oltre 430 mila a valere sull’annualità 2023 e i restanti 163 mila per il 2024. Vista la carenza di specialisti è probabile che l’azienda decida di chiamarne altri, attingendo proprio dalla lista dei medici che si sono proposti. —

L.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA